

Qadri Pascià del 1875. Il desiderio di unificare il diritto di famiglia fu manifestato a parecchie riprese. Già fin dai lavori per la costituzione del 1923, Abdel-Hamid Badawi dice:

Mi auguro di vedere il giorno in cui tutti i nostri atti, compresi anche il matrimonio, il divorzio e tutto quello che si riferisce allo statuto personale, saranno retti da un solo sistema affinché viviamo tutti una vita civile bene organizzata e ben normalizzata (...) Noi vogliamo una politica nazionale pura che nel suo nobile cammino non indugi a considerazioni di religioni e sette, ma sia sempre diretta verso l'interesse della patria (*Al-Dustūr*, 1940, 421).

Abu-Haif scrive nel 1927:

L'evoluzione va a grandi passi verso la compilazione di tutte le leggi religiose applicate in qualsiasi paese per farne una legge unica che sia una legge nazionale per tutti, applicabile a tutti coloro che vivono nell'ambito dello stesso paese (...) L'evoluzione va per questa strada nonostante le credenze dei singoli e i desideri delle comunità religiose (Abu-Haif, 1927², I, 141-42).

Nel 1936, il governo incaricò una commissione dell'unificazione della legislazione relativa allo statuto personale dei non musulmani. Le autorità religiose cristiane rifiutarono però questa proposta. Lo stesso avvenne nel 1944. Nel 1955, i tribunali religiosi furono soppressi dalla legge 462/1955. Dopo la dichiarazione di unione tra l'Egitto e la Siria nel febbraio 1958, furono formate due commissioni per elaborare due progetti di statuto personale, uno per i musulmani, l'altro per i non musulmani. Questo lavoro fu poi ripreso per essere la base dei due progetti che dormono negli archivi del Ministero della Giustizia. Il primo, quattrocentosettantasei articoli, intitolato *Progetto di diritto di famiglia*, codifica le norme del diritto musulmano basandosi su scuole sunnite e non sunnite. Esso si occupa del matrimonio, della tutela e della successione (testamentaria e *ab intestato*) e contiene disposizioni che discriminano i non musulmani e gli apostati. Il secondo progetto, settanta articoli, intitolato *Disposizioni che regolano il matrimonio dei non musulmani*, si basa sulle fonti delle comunità egiziane cristiane ed ebraiche e sulle leggi della Grecia (stato ortodosso), della Francia e dell'Italia (stati cattolici) e della Svizzera (stato a maggioranza protestante). La commissione che ha elaborato questo progetto era composta per metà da cristiani e per metà da musulmani, mentre la commissione del primo progetto era composta esclusivamente da musulmani. Questo progetto si occupa solamente del matrimonio; per gli altri settori dello statuto personale, i non musulmani restano soggetti alle norme del primo progetto.

Gli autori musulmani criticano l'esistenza di due progetti distinti e reclamano un'unica legge; accettano però di unificare le norme dell'Islam